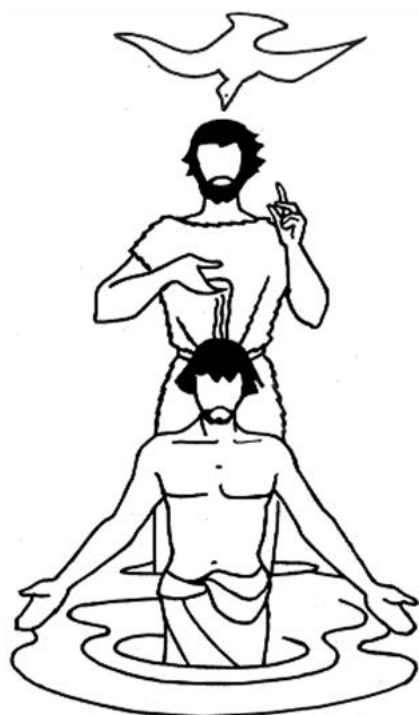


18 GENNAIO 2026



2^a DOMENICA

TEMPO ORDINARIO

*« Questi è l'agnello di Dio che toglie
il peccato del mondo »*

Nel vangelo di oggi risuona la voce del Battista che addita in Gesù **l'Agnello di Dio** per la salvezza del mondo.

L'espressione evoca negli ascoltatori ebrei due immagini distinte ma complementari: l'immagine del **Servo di Dio** che viene descritto dal profeta Isaia «*come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori*» e l'immagine dell'agnello della cena pasquale.

In altre parole Gesù, il Messia promesso, l'agnello di una nuova Pasqua, che offre se stesso e dalla croce perdona i nostri peccati.

Nei “*peccati del mondo*” ci sono anche i nostri, ogni volta che, come dice l'apostolo Paolo, “*assomigliamo troppo a questo mondo*”, rinunciando ad “*essere santi*”, cioè imitatori di Cristo nelle nostre scelte ed azioni.

PREGHIERA DEI FEDELI

C. - Fratelli e sorelle, rivolgiamo la nostra comune preghiera a Cristo nostro fratello e Redentore, apparso come luce delle nazioni e agnello venuto a togliere il peccato del mondo.

Preghiamo insieme dicendo:

ABBI PIETÀ DI NOI!

1. Agnello di Dio, che togli il peccato del mondo, concedi a quanti hai chiamato ad essere ministri nella Chiesa di annunciare il tuo Vangelo con gioia e coerenza e di guidare il tuo gregge con lo stesso amore con cui tu ci ami. **Preghiamo.**
2. Agnello di Dio, che togli il peccato del mondo, dona a nostri governanti la sapienza che ebbe Giovanni Battista nel riconoscerti presente nel mondo, perché si adoperino per la giustizia e la pace di tutti i popoli della terra. **Preghiamo.**
3. Agnello di Dio, che togli il peccato del mondo, dona a tutti coloro che si professano cristiani la tua luce perché, messa da parte ogni presunzione e discordia, vivano la vera comunione fraterna e siano concordi nell'elevare a te, Signore e Salvatore dell'umanità, la lode che sale dall'unica tua Chiesa. **Preghiamo.**
4. Agnello di Dio, che togli il peccato del mondo, rendi anche noi, come te, "luce delle nazioni", perché abbiamo l'entusiasmo di seguirti per recare ad ogni uomo l'annuncio della tua presenza nel mondo. **Preghiamo.**

*C. - Agnello di Dio e Luce del mondo, noi con fiducia ci affidiamo a te, ti vogliamo seguire nel compiere il disegno del Padre: ascolta il grido dell'umanità ferita e lacerata dal peccato e soccorrici nella tua misericordia. Tu che vivi e regni con il Padre ed il Santo Spirito nei secoli dei secoli. **Amen***

II DOMENICA

PRIMA LETTURA

Ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza.

Dal libro del profeta Isaia

49, 3.5-6

Il Signore mi ha detto:

**«Mio servo tu sei, Israele,
sul quale manifesterò la mia gloria».**

**Ora ha parlato il Signore,
che mi ha plasmato suo servo dal seno materno
per ricondurre a lui Giacobbe
e a lui riunire Israele
– poiché ero stato onorato dal Signore
e Dio era stato la mia forza –
e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo
per restaurare le tribù di Giacobbe
e ricondurre i superstiti d'Israele.
Io ti renderò luce delle nazioni,
perché porti la mia salvezza
fino all'estremità della terra».**

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 39 (40)

R/. Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

**Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.
Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
una lode al nostro Dio. **R/.****

**Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.
Allora ho detto: «Ecco, io vengo». **R/.****

**«Nel rotolo del libro su di me è scritto
di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo». **R/.****

**Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai. **R/.****

SECONDA LETTURA

Grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

1, 1-3

Paolo, chiamato a essere apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Sòstene, alla Chiesa di Dio che è a Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, santi per chiamata, insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo!

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO

Gv 1, 14a.12a

R/. Alleluia, alleluia.

**Il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi;
a quanti lo hanno accolto
ha dato potere di diventare figli di Dio.**

R/. Alleluia.

VANGELO

Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo.

Dal Vangelo secondo Giovanni

1, 29-34

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».

Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

Parola del Signore.

2^a DOMENICA del TEMPO ORDINARIO- Anno A

Ecco l'agnello di Dio

meditazione di P. Franco Mosconi, monaco camaldolese



(Giovanni 1,29-34)

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».

Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

Dopo la festa del Battesimo del Signore, la liturgia ci propone di soffermarci ancora sulla figura del Battezzatore e sul suo ministero in relazione al Cristo. Oggi ci è proposto un testo del quarto Vangelo in cui si mostra l'incontro del Precursore con il Messia, che lo presenta ai propri discepoli con il titolo originale di **"Agnello di Dio" (Vangelo)**. Il canto del Servo (prima lettura) contribuisce a delineare la figura del Cristo come Luce delle genti e mediatore della salvezza universale: incarico che egli ha accettato con obbedienza (salmo responsoriale).

Ma veniamo alla **prima lettura** di Isaia. Abbiamo già incontrato nella festa del Battesimo di Gesù il servo del Signore del quale si parla nella lettura. **Oggi è egli stesso che racconta la sua vocazione.** Come altri grandi personaggi dell'Antico e Nuovo testamento anch'egli è scelto da Dio fin dal grembo materno ed è inviato a compiere una grande missione. Difficile stabilire se il profeta si riferisce ad un personaggio storico reale (Geremia? Mosè?) o se il servo del Signore intendesse la collettività d'Israele. L'identificazione più coerente e rispettosa del testo è, probabilmente, quella di chi lo considera una personalizzazione del "resto di Israele". **Sarebbe, cioè, l'immagine delle persone pie che, in mezzo a un popolo che si è allontanato dal suo Dio, hanno saputo resistere alle lusinghe del paganesimo.**

Siamo a Babilonia nel VI secolo a.C. Da decenni gli israeliti si trovano, umiliati ed avviliti, in terra straniera. Hanno abbandonato ormai tutti i loro sogni di grandezza e, quando ripensano al loro passato, provano soltanto disagio e sconforto. **"Cantateci i Canti di Sion" chiedono a coloro che li hanno deportati (Sal. 137).** Ma come intonare l'inno di vittoria, eseguito dai loro Padri sulle rive del mar Rosso, ora che sono schiavi e lontani dalla loro patria?

In questa situazione, umanamente senza speranza, il "piccolo resto", l'Israele fedele è chiamato dal Signore che gli affida un duplice compito: riunire tutti i figli del suo popolo disperso fra le nazioni per riportarli nella terra dei loro Padri (v 5) e divenire Luce e segno di salvezza fino alle estremità della terra (v6). **La scelta di questo servo è contraria ad ogni logica umana.** L'impresa a cui è chiamato può essere portata a compimento solo da qualcuno che disponga di doti e di mezzi eccezionali. **Invece è proprio attraverso questo "servo debole" che il Signore ha deciso di manifestare la sua gloria (v3)** Egli lo apprezza e gli dona la sua forza. (5) Non sappiamo a quale personaggio storico si sia ispirato il profeta nel tratteggiare la figura del Servo del Signore. **Ciò che è certo è che i primi cristiani hanno visto i suoi lineamenti perfettamente riprodotti in Gesù.** Il servo Gesù ha svolto la sua missione cominciando a riunire "le pecore perdute della casa d'Israele e ha voluto che la sua luce splendesse anzitutto in Galilea: **il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce" (Mt 4).** Poi come quella del Servo del Signore, anche l'attività di Gesù in favore d'Israele si è conclusa con un fallimento, con una morte ignominiosa ma Dio è intervenuto e ha mutato in trionfo l'apparente sconfitta. Dopo la Pasqua, la missione di Cristo si è estesa, come quella del servo, al mondo intero. "Andate dunque, ha ordinato ai discepoli, e ammaestrate tutte le genti, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. **Ecco io sarò con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo" (Mt 27).**

Per accennare alla **seconda lettura**, l'apostolo Paolo richiama i cristiani di Corinto alla loro identità: "santificati in Cristo, chiamati ad essere santi". **S.Paolo intende chiarire quale debba essere il modo di vivere cristiano. L'apostolo insiste su questa relazione con Gesù**, definendo ancora i cristiani come coloro che invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo. **Il cristiano è dunque "definito" in rapporto a Gesù Cristo, in cui egli trova il principio e il modello di vita.** Non è anzitutto ciò che fa, dice e pensa l'uomo che lo costituisce "santo", bensì ciò che Gesù Cristo pensa e dice che costituisce l'uomo santo. **È Gesù l'unico santo che può e vuole renderci santi, non siamo noi a farci santi. Il cristiano è, come ripete S.Paolo un chiamato a fare e vivere come ha vissuto Gesù.** A noi la responsabilità di lasciarsi attrarre nell'orbita della sua vita.

Il Vangelo: i tre vangeli sinottici iniziano il racconto della vita pubblica di Gesù ricordando il suo Battesimo. Giovanni ignora questo episodio, tuttavia dedica un ampio spazio al Battista. Lo inquadra fin dai primi versetti, in una prospettiva originale: **più che come Precursore, lo presenta come l'uomo mandato da Dio a rendere testimonianza alla luce (Gv1,6-8).** La sua vita e la sua predicazione suscitano interrogativi, attese e speranze nel popolo: **circola addirittura la voce, che sia lui il Messia.** Una delegazione di sacerdoti e leviti va al di là del Giordano per interrogarlo, per avere delle delucidazioni sulla sua identità e sulla sua opera. Egli risponde: **"Io non sono il Cristo".** Io battezzo con acqua, ma in mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, uno che viene dopo di me, al quale io non sono degno di sciogliere il legaccio del sandalo" (Gv 1,19-28)

È in questo contesto che si inserisce il nostro brano. Entra in scena il Protagonista, Gesù, da poco evocato dal Battista nel dibattito che ha avuto con gli inviati dei giudei. Al vederlo venire verso di lui esclama: **"Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo!"** (v.29). È una affermazione che, come vedremo, è densa di significati e di evocazioni bibliche. **Il Battista mostra di avere intuito l'identità, da tutti ancora ignorata.** È strana - dicevamo- l'immagine dell'Agnello di Dio. Il Battista ne aveva a disposizione altre: pastore, re, giudice severo. Quest'ultima l'aveva anche impiegata: **"Viene uno più forte di me. Il Battista ha intravisto il destino di Gesù: un giorno sarebbe stato immolato, come agnello,** e il suo sangue avrebbe tolto alle forze del male la capacità di nuocere: il suo sacrificio avrebbe liberato l'uomo dal peccato e dalla morte. Notando che Gesù è stato condannato a mezzogiorno della vigilia di pasqua (GV19,14), l'evangelista Giovanni ha certamente voluto richiamare questo stesso simbolismo. **Era infatti quella l'ora in cui nel tempio, i sacerdoti cominciavano ad immolare gli agnelli.**

C'è una seconda allusione nelle parole del Battista. Chi ha presente le profezie contenute nel libro di Isaia (e ogni israelita le conosceva molto bene) non può non percepire il richiamo alla fine ignominiosa del Servo del Signore del quale abbiamo sentito parlare anche nella prima lettura di oggi. Ecco come il profeta descrive **il suo cammino verso la morte: "Era come un agnello condotto al macello,** come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, è stato annoverato tra gli empi, mentre invece portava il peccato di molti e intercedeva per i peccatori (Is. 53).

Gesù, intendeva dire il Battista, si farà carico di tutte le debolezze, di tutte le miserie, di tutte le iniquità degli uomini, e, con la sua mitezza, con il dono della sua vita, le annienterà. Non eliminerà il male concedendo una specie di amnistia, un condono, ma lo vincerà introducendo nel mondo un dinamismo nuovo, una forza irresistibile, **il suo Spirito che porterà gli uomini al bene e alla vita.**

Il Battista ha in mente un terzo richiamo biblico; **l'agnello è associato anche al sacrificio di Abramo.** Isacco, mentre cammina al fianco del padre verso il monte Moria, chiede: “Ecco qua il fuoco e la legna, ma dov'è l'Agnello per l'olocausto?” **Abramo risponde: “Dio stesso provvederà l'agnello”. (Gen. 22).** “Ecco l'agnello di Dio - risponde ora il Battista - è Gesù, donato da Dio al mondo perché sia offerto in sostituzione dell'uomo peccatore, meritevole di condanna. **Come Isacco, Gesù è figlio unico, il beneamato, colui che porta la legna del sacrificio.** A lui si adattano anche i particolari aggiunti dai rabbini. Isacco dicevano questi, si era offerto spontaneamente; invece di fuggire, si era consegnato al padre per essere legato sull'altare. **Anche Gesù ha donato liberamente la sua vita per amore.**

A questo punto viene da chiedersi se il Battista avesse davvero presenti tutti questi richiami biblici quando, per due volte, rivolto a Gesù, ha dichiarato: **“Ecco l'agnello di Dio”.** Lui forse no, **ma certamente li aveva presenti l'evangelista Giovanni** che intendeva offrire una catechesi ai cristiani delle sue comunità e a noi.

Nella seconda parte del brano (vv 32-34), viene presentata la testimonianza del Battista; egli riconosce come figlio di Dio colui sul quale ha visto scendere e **rimanere lo Spirito.** Il riferimento è alla scena del Battesimo narrata dai sinottici (Mc 1,9-11). Giovanni introduce però un particolare significativo: **lo Spirito non solo è stato visto discendere su Gesù, ma rimanere in lui.** Nell'Antico testamento si parla spesso dello spirito di Dio che prende possesso degli uomini, conferendo loro forza, determinazione, coraggio, tanto da renderli irresistibili. **Attraverso Gesù lo Spirito è entrato nel mondo.** Nessuna forza avversa lo potrà mai scacciare o vincere e da lui **sarà effuso su ogni persona.** È il Battesimo in Spirito Santo annunciato dal Battista (v. 33). Uniti intimamente a Cristo, come tralci ad una vite rigogliosa e piena di linfa, i credenti porteranno frutti abbondanti (Gv. 15,5). **Dimoreranno in Dio e Dio in loro. Per noi, il Battesimo nello Spirito significa lasciarsi impregnare, inzuppare con la pienezza della potenza divina che viene da Dio attraverso Gesù. Quindi l'azione di Gesù è comunicare ad ogni persona la sua stessa vita divina.**

È questo il messaggio di speranza che, attraverso il Battista, Giovanni vuole annunciare ai discepoli. Nonostante l'evidente strapotere del male nel mondo, ciò che attende l'umanità è la comunione di vita con il Padre e col Figlio suo Gesù Cristo. **“Queste cose -dice Giovanni- le scrivo perché la nostra gioia sia perfetta” (1Gv 1).**

Bisogna insistere sul fatto che quando si dice che Gesù è **“L'Agnello di Dio”**, con questo non si vuole affermare che è la vittima sacrificale, che muore per i nostri peccati. Il Padre di Gesù non ha bisogno di nessun capro espiatorio. Perché un **Padre così non è un Padre**; sarebbe un Signore giustiziere, secondo il costume degli antichi tiranni che avevano bisogno di morte e

sangue per perdonare. Fa paura pensare ad un simile Dio che, secondo le antiche tradizioni religiose, non perdonano se non c'è **“effusione di sangue”!** (Eb 9,22)

Quindi l'azione di Gesù è comunicare ad ogni persona la sua stessa vita. Mentre su Gesù scende la forza di Dio, **lo Spirito**, l'azione di Gesù è quella di battezzare in Spirito Santo, **con la sua attività di santificare.** Una volta che questo Spirito è accolto nella persona, questo diventa una sorgente zampillante che comunica, in maniera crescente, continua e traboccante, la vita divina.

E conclude il brano: **“E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio”**, colui che era stato annunziato semplicemente come uomo - **“dopo di me viene un uomo che è davanti a me”** - ora viene rivelato come Figlio di Dio. Una volta che è discesa la pienezza dello Spirito Santo, in Gesù c'è la pienezza della condizione divina e **Gesù manifesta pienamente la realtà di Dio.**



Il sacrificio di agnelli aveva un ruolo molto importante nella vita religiosa e nel sistema sacrificale dei Giudei. Quando Giovanni Battista additò Gesù come *“L’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo”* (Giovanni 1, 29), i Giudei che lo sentirono poterono pensare, essendo vicina la Pasqua, al sacrificio dell’agnello Pasquale. Nella festa della Pasqua si ricordava la notte della liberazione divina degli Israeliti dall’Egitto. L’uccisione dell’agnello Pasquale e l’applicazione del sangue sugli stipiti della porta delle case degli Ebrei (Esodo 12, 11-13) significava per loro la protezione dalla morte a cui erano stati condannati i primogeniti d’Egitto.

Un altro sacrificio importante che coinvolgeva gli agnelli era il sacrificio quotidiano nel tempio di Gerusalemme. Ogni mattina e ogni sera, un agnello veniva sacrificato nel tempio per i peccati del popolo (Esodo 29, 38-42). Questi sacrifici quotidiani, avevano lo scopo di ristabilire le condizioni richieste dal Patto di alleanza tra Dio e il suo popolo. I profeti dell’Antico Testamento Geremia e Isaia avevano predetto la venuta di Uno che sarebbe stato condotto *“come un agnello che si conduce al macello”* (Geremia 11, 19; Isaia 53, 7) e le cui sofferenze e il cui sacrificio avrebbero portato la redenzione a Israele. Non a caso, l’orario della morte di Gesù sulla croce corrisponde all’orario in cui veniva offerto il sacrificio serale nel tempio.

Ecco l'agnello di Dio!

*"Ecco l'agnello di Dio,
colui che toglie
il peccato del mondo"
(Giovanni 1,29)*

Siamo abituati a sentire questa frase ogni volta che il sacerdote leva l'ostia davanti ai fedeli prima della Comunione, si chiederà: perché mai proporre una simile dichiarazione, pronunciata dal Battista, tra le parole difficili presenti nei Vangeli? La risposta è celata proprio nella densità tematica che è sottesa a una frase apparentemente chiara, semplice e abituale nella fede e nella liturgia cristiana. Cerchiamo, allora, di far passare davanti a noi le tre componenti che la costituiscono.

Innanzitutto l'**agnello di Dio**. Sulle labbra del Battista forse c'è un rimando all'agnello simbolico caro a quella letteratura popolare nota come "*apocalittica*": è, allora, l'agnello mite e indifeso che paradossalmente piega e sconfigge le belve del male. Anche nell'Apocalisse di Giovanni si leggerà, infatti, che i seguaci della Bestia satanica «*combattono contro l'Agnello [Cristo], ma l'Agnello li vincerà, perché è il Signore dei signori e il Re dei re*» (17,14).

Il simbolo, però, **rimanda spontaneamente anche all'agnello pasquale**: è ciò che l'evangelista ribadirà quando ricorderà che al Cristo crocifisso non vengono infrante le gambe, proprio come accadeva all'agnello immolato a Pasqua che non aveva nessun osso spezzato (Giovanni 19,36).

Una terza allusione è, però, ancor più rilevante: del Servo sofferente **messianico**, cantato dal profeta Isaia, si dice che «*era come agnello condotto al macello*» (53,7). Tra l'altro, in aramaico, la lingua usata dal Battista, è curioso notare che esiste un vocabolo, *talya'*, che significa sia "**servo**" sia "**agnello**". Con questa interpretazione che collega l'agnello al Servo del Signore possiamo spiegare la seconda locuzione, colui che toglie. Del Servo messianico, infatti, si diceva che «*si era addossato i nostri dolori... portava il peccato di molti*» (Isaia 53,4.12). Il verbo ebraico usato, *nasa'*, indica sia "portare" sia "togliere". I due significati sono in pratica omogenei: **il Messia, e quindi Cristo, si addossa su di sé il male dell'umanità per cancellarlo, lo porta per toglierlo via**.

E qui affiora indirettamente un ulteriore aspetto dell'agnello: esso è il sacrificio perfetto e vivente che espia il peccato e riconcilia l'umanità con Dio. **Si intrecciano, così, i tre profili dell'agnello apocalittico, pasquale e messianico** che abbiamo descritto.

Rimane ora l'ultima locuzione: **il peccato del mondo**. La liturgia eucaristica cattolica ha introdotto il plurale "*i peccati*" cancellati dalla vittima sacrificale Cristo. Questa rilettura ha certamente un rimando neotestamentario, perché nella Prima Lettera di Giovanni si legge che Cristo «*si manifestò per togliere i peccati*» (3,5). **Il singolare usato dall'evangelista nella frase che abbiamo esaminato è un riferimento al peccato radicale del mondo, quello di non credere nel Figlio di Dio**. «*Se foste ciechi*», dirà Gesù ai farisei dopo la guarigione del cieco nato, «*non avreste nessun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo!", il vostro peccato rimane*» (Giovanni 9,41). L'incredulità ostinata è la base dalla quale si leva e cresce la pianta perversa dei nostri peccati molteplici.

LITURGIA EUCARISTICA

SULLE OFFERTE

Concedi a noi tuoi fedeli, o Padre, di partecipare con viva fede ai santi misteri, poiché ogni volta che celebriamo questo memoriale del sacrificio del tuo Figlio, si compie l'opera della nostra redenzione. Per Cristo nostro Signore. // Amen.

DOPO LA COMUNIONE

Infondi in noi, o Padre, lo Spirito del tuo amore, perché saziati dall'unico pane del cielo, nell'unica fede siamo resi un solo corpo. Per Cristo nostro Signore. // Amen.

AVVISI PARROCCHIALI

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITA' DEI CRISTIANI

– Dal 18 al 25 gennaio, giorno nel quale si fa memoria della Conversione di S. Paolo, tutte le varie denominazioni cristiane che lungo i secoli si sono divise fra loro si uniscono per pregare insieme lo stesso Signore che aveva implorato di restare uniti a Lui “*come i tralci alla vite*”. Vogliamo anche noi unirci a questa grande catena di preghiera per chiedere il dono dell'unità nella diversità. “*Un solo corpo e un solo Spirito*” ne è il tema e il motto, quest'anno!

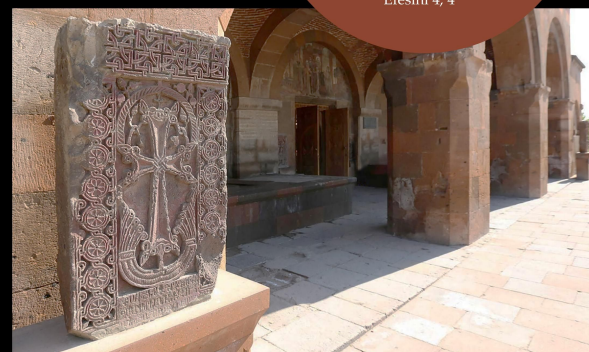
GIORNO DI RI-ASCOLTO DELLA

PAROLA DI DIO – La domenica 25 gennaio è anche, da qualche anno, la **DOMENICA DELLA PAROLA DI DIO**, a sottolinearne l'importanza per la vita cristiana. La nostra parrocchia raccomanda che ogni settimana si riprendano in mano le letture della domenica, per un momento di preghiera e di meditazione personale: il martedì è il giorno senza Messa feriale da dedicare ad essa.

Settimana di preghiera
per l'unità dei cristiani

2026

Uno solo
è il corpo,
uno solo è lo Spirito
come una sola
è la speranza
alla quale Dio
vi ha chiamati
Efesini 4, 4



Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo
e il Dialogo Interreligioso
della Conferenza Episcopale Italiana

Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri
www.parrocchia-stagnolombardo.it



Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri

18 Gennaio 2026

2ª DOMENICA del TEMPO ORDINARIO



**« Questi è l'agnello di Dio che toglie
il peccato del mondo »**

Nel vangelo di oggi risuona la voce del Battista che addita in Gesù **l'Agnello di Dio** per la salvezza del mondo.

L'espressione evoca negli ascoltatori ebrei due immagini distinte ma complementari: l'immagine del **Servo di Dio** che viene descritto dal

profeta Isaia «come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori» e l'immagine dell'agnello della cena pasquale.

In altre parole Gesù, il Messia promesso, l'agnello di una nuova Pasqua, che offre se stesso e dalla croce perdona i nostri peccati.

Nei “*peccati del mondo*” ci sono anche i nostri, ogni volta che, come dice l'apostolo Paolo, “*assomigliamo troppo a questo mondo*”, rinunciando ad “*essere santi*”, cioè imitatori di Cristo nelle nostre scelte ed azioni.

C. - *Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.* // **A. Amen**

C. - *La pace e la benedizione del Signore Risorto, siano sempre con voi.* // **A. E con il tuo spirito.**

ATTO PENITENZIALE

C. - *Fratelli e sorelle, riconosciamo i nostri peccati e affidiamoci alla misericordia del Padre perché ci liberi da ogni male e ci doni la vera vita.*

[momento di silenzio]

CONFESSO a Dio onnipotente
e **a voi fratelli ...**

C - *Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.*

T – **Amen.**

SIGNORE PIETA' // CRISTO PIETA' //
SIGNORE PIETA'

GLORIA A DIO NELL'ALTO DEI CIELI
e pace in terra agli uomini amati dal Signore.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente.

Signore, Figlio Unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre; tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo; nella gloria di Dio Padre. **Amen**

PREGHIAMO

Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace.

Per Cristo nostro Signore. // Amen

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta ISAIA
(Is 49,3.5-6)

Il Signore mi ha detto:
«Mio servo tu sei, Israele,
sul quale manifesterò la mia gloria».
Ora ha parlato il Signore,
che mi ha plasmato suo servo dal seno
materno per ricondurre a lui Giacobbe
e a lui riunire Israele
- poiché ero stato onorato dal Signore
e Dio era stato la mia forza -
e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio
servo per restaurare le tribù di Giacobbe
e ricondurre i superstiti d'Israele.
Io ti renderò luce delle nazioni,
perché porti la mia salvezza
fino all'estremità della terra».

Parola di Dio.
Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE (Salmo 39)

**R/. Ecco, Signore, io vengo per fare
la tua volontà.**

Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.
Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
una lode al nostro Dio. **R.**

Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio
per il peccato. Allora ho detto:
«Ecco, io vengo». **R.**

«Nel rotolo del libro su di me è scritto
di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo». **R.**

Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai. **R/.**

SECONDA LETTURA

Dalla 1a lettera di S. Paolo ap. ai
CORINZI (1Cor 1,1-3)

Paolo, chiamato a essere apostolo di
Cristo Gesù per volontà di Dio, e il
fratello Sòstene, alla Chiesa di Dio che è
a Corinto, a coloro che sono stati
santificati in Cristo Gesù, santi per
chiamata, insieme a tutti quelli che in
ogni luogo invocano il nome del Signore
nostro Gesù Cristo, Signore nostro e
loro: grazia a voi e pace da Dio Padre
nostro e dal Signore Gesù Cristo!
Parola di Dio.
Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

R. ALLELUIA! ALLELUIA!

Il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi;
a quanti lo hanno accolto
ha dato potere di diventare figli di Dio.

R. ALLELUIA! ALLELUIA!

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI
(Gv 1,29-34)

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù
venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello
di Dio, colui che toglie il peccato del
mondo! Egli è colui del quale ho detto:
"Dopo di me viene un uomo che è avanti
a me, perché era prima di me". Io non lo
conoscevo, ma sono venuto a battezzare
nell'acqua, perché egli fosse manifestato
a Israele».
Giovanni testimoniò dicendo: «Ho
contemplato lo Spirito discendere come

una colomba dal cielo e rimanere su di
lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui
che mi ha inviato a battezzare nell'acqua
mi disse: "Colui sul quale vedrai
discendere e rimanere lo Spirito, è lui che
battezza nello Spirito Santo". E io ho visto
e ho testimoniato che questi è il Figlio di
Dio».
Parola del Signore.
Lode a te o Cristo.

PROFESSIONE DI FEDE

CREDO IN UN SOLO DIO

Padre onnipotente, creatore del cielo e della
terra, di tutte le cose visibili ed invisibili.
Credo in un solo Signore Gesù Cristo,
unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di
tutti i secoli. Dio da Dio, Luce da Luce, Dio
vero da Dio vero, generato non creato, della
stessa sostanza del Padre. Per mezzo di Lui
tutte le cose sono state create.
Per noi uomini e per la nostra salvezza discese
dal cielo e per opera dello Spirito Santo si è
incarnato nel seno della Vergine Maria e si è
fatto uomo.
Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì
e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato,
secondo le scritture, è salito al cielo, siede alla
destra del Padre e di nuovo verrà nella gloria
per giudicare i vivi e i morti e il suo regno non
avrà fine.
Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la
vita e procede dal Padre e dal Figlio. Con il
Padre e il Figlio è adorato e glorificato e ha
parlato per mezzo dei profeti.
Credo la Chiesa una santa cattolica e
apostolica. Professo un solo battesimo per il
perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione
dei morti e la vita del mondo che verrà. **AMEN**

PREGHIERA DEI FEDELI

*C. - Fratelli e sorelle, rivolgiamo la nostra
comune preghiera a Cristo nostro fratello e
Redentore, apparso come luce delle nazioni
e agnello venuto a togliere il peccato del
mondo.*

L. Preghiamo insieme e diciamo:
ABBI PIETA' DI NOI.

*Agnello di Dio, che togli il peccato del
mondo, concedi a quanti hai chiamato ad essere
ministri nella Chiesa di annunciare il tuo
Vangelo con gioia e coerenza e di guidare il tuo
gregge con lo stesso amore con cui tu ci ami.
Preghiamo.*

*Agnello di Dio, che togli il peccato del
mondo, dona a nostri governanti la sapienza
che ebbe Giovanni Battista nel riconoscerti
presente nel mondo, perché si adoperino per la
giustizia e la pace di tutti i popoli della terra.
Preghiamo.*

*Agnello di Dio, che togli il peccato del
mondo, dona a tutti coloro che si professano
cristiani la tua luce perché, messa da parte ogni
presunzione e discordia, vivano la vera
comunione fraterna e siano concordi nell'elevare
a te, Signore e Salvatore dell'umanità, la lode
che sale dall'unica tua Chiesa. Preghiamo.*

*Agnello di Dio, che togli il peccato del
mondo, rendi anche noi, come te, "luce delle
nazioni", perché abbiamo l'entusiasmo di
seguirti per recare ad ogni uomo l'annuncio
della tua presenza nel mondo. Preghiamo.*

**C – Agnello di Dio e Luce del mondo, noi
con fiducia ci affidiamo a te, ti vogliamo
seguire nel compiere il disegno del Padre:
ascolta il grido dell'umanità ferita e
lacerata dal peccato e soccorrici nella tua
misericordia. Tu che vivi e regni con il
Padre e il Santo Spirito nei secoli dei
secoli . //** Amen.



PARROCCHIA STAGNO LOMBARDO con BRANCERE

SS. Nazario e Celso Martiri – Maria Regina del Po

SITO: www.parrocchia-stagnolombardo.it

18 GENNAIO 2026

AVVISI PARROCCHIALI

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITA' DEI

CRISTIANI – Dal 18 al 25 gennaio, giorno nel quale si fa memoria della Conversione di S. Paolo, tutte le varie denominazioni cristiane che lungo i secoli si sono divise fra loro si uniscono per pregare insieme lo stesso Signore che aveva implorato di restare uniti a Lui *“come i tralci alla vite”*. Vogliamo anche noi unirci a questa grande catena di preghiera per chiedere il dono dell'unità nella diversità. *“Un solo corpo e un solo Spirito”* ne è il tema e il motto, quest'anno!

GIORNO DI RI-ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO – La domenica 25 gennaio è anche, da qualche anno, la **DOMENICA DELLA PAROLA DI DIO**, a sottolinearne l'importanza per la vita cristiana. La nostra parrocchia raccomanda che ogni settimana si riprendano in mano le letture della domenica, per un momento di preghiera e di meditazione personale: il martedì è il giorno senza Messa feriale da dedicare ad essa.